

Il presidente del Consiglio spiega le posizioni assunte dal governo

Craxi ai giornalisti americani: decisiva la mediazione dell'Olp

«Le basi vanno utilizzate solo per finalità Nato»

Dal nostro corrispondente NEW YORK — Con la stampa americana, Bettino Craxi aveva commesso un errore: in una delle dichiarazioni polemiche fatte nei giorni scorsi dell'Achille Lauro aveva dato l'impressione di credere che i giornali avevano assunto posizioni ostili contro l'Italia su suggerimento o in seguito alle pressioni del governo. In verità la tradizione di indipendenza del giornalismo statunitense dal potere politico non era stata smentita neanche in questa occasione. Le acridità, le cattiverie e le reticenze dei quotidiani, senza esclusione alcuna, e di tutti i columnist, compresi quelli liberali, era-

no spontanee e profondamente sentite. Senza alcuna sollecitazione dall'alto, il giornalismo americano aveva aderito con assoluta naturalezza a quella ondata sciovinistica anti-italiana che era montata negli Stati Uniti. Questo precedente aveva contribuito a creare la massima attesa per la conferenza stampa indetta da Craxi per i giornalisti americani nella sede dell'Istituto italiano di cultura. E infatti la sala era affollatissima. Craxi ha difeso con efficacia le posizioni assunte dal governo italiano. La sua esposizione ha puntualizzato i punti sui quali i media sta-

tunitensi avevano sorvolato ed è valsa a smentire che il nostro governo avesse scelto una posizione furbesca, trincerandosi dietro obiezioni e giustificazioni formalistiche mentre dall'altro lato dell'Atlantico il presidente badava al sodo. Dalle dichiarazioni del presidente del Consiglio e dalle sue repliche alle domande sono emersi nitidamente questi punti: 1) L'unico sentimento da cui gli italiani non sono stati ispirati è la paura. Il comandante della Lauro offre la sua vita per la salvezza dei passeggeri (come hanno testimoniato alla Camera americana due turisti statunitensi). I militari italiani



NEW YORK — Bettino Craxi durante la conferenza stampa

erano pronti sin dall'inizio a intervenire, in caso estremo. Furono prese subito misure operative per un intervento di reparti speciali di salvataggio e all'ambasciatore americano a Roma fu detto che l'attacco avrebbe potuto essere eseguito anche insieme con reparti Usa. La mediazione dell'Italia e di Arafat fu decisiva per salvare i passeggeri da ulteriori atti di violenza. La magistratura italiana garantirà un processo rapido contro i quattro sequestratori arrestati ed eventuali altri responsabili dei delitti compiuti sulla nave. 2) Quanto ai problemi politici, l'amministra-



zione americana e il giornalismo di qui hanno trascurato che l'Italia ha da molti anni un rapporto con l'Olp e grazie a questi trascorsi ha potuto condurre a buon fine la mediazione che ha salvato centinaia di ostaggi. Ma Arafat ha anche un rapporto con Hussein, che nessuno contesta al re di Giordania. Perché prendersela con l'Italia? Perché dimenticare che era stata compiuta una illegittima sequestrando l'aereo egiziano? Perché violare lo spazio aereo italiano e utilizzare surrettiziamente una base della Nato in territorio italiano? «Le basi della Nato — ha detto Craxi — si devono utilizzare solo per finalità

della Nato. E questo è stato detto ai nostri interlocutori americani dal ministro degli Esteri Andreotti». Comunque l'incidente è chiuso e nel chiarimento avvenuto con Reagan è emerso che gli americani ignoravano dati di fatto rilevanti. Sullo sfondo di queste precisazioni e puntualizzazioni aleggiava un interrogativo: ma davvero gli americani pensano che si possa risolvere la tragedia del Mediterraneo e lo stesso problema del terrorismo eludendo le cause della crisi e cioè il problema di dare una patria e uno Stato al popolo palestinese? a. c.

Dicono gli scienziati: restiamo fuori dalle avventure

Guerre stellari e militarizzazione: chiusura a Rosignano M.

Nostro servizio ROSIGNANO MARITTIMO — Con due interventi i fisici italiani si chiusero oggi il convegno su «Armi nucleari e controllo degli armamenti in Europa», organizzato dall'Unione scienziati per il disarmo (Uspid). Sono stati cinque giorni di fitta discussione. Fino ad oggi, occasioni del genere sono state offerte molto raramente al pubblico italiano. Gli interventi della mattinata: Carlo Bernardini ha affrontato il tema dei rapporti tra scienziati e ricerca militare. Il ruolo degli scienziati è importante. Occorre una convinzione politica molto forte da parte della comunità scientifica per opporre resistenza alla crescente militarizzazione della ricerca, fenomeno preoccupante non solo negli Stati Uniti. Secondo Bernardini la ricerca scientifica commissionata dai militari, mina l'essenza stessa dello sforzo degli studiosi: far circolare liberamente i propri risultati. Il segreto si sta diffondendo come un tumore — ha detto.

Prima delle conclusioni di Roberto Fieschi, in mattinata avevano preso parola anche esperti stranieri. Si trattava di Sidney Drell, vicedirettore del Centro dell'acceleratore lineare di Stanford in California, e del tedesco orientale Robert Knuth, direttore dell'Istituto ricerche spaziali dell'Accademia delle Scienze di Berlino.

Drell ha proposto una serie di misure per ridimensionare drasticamente l'Iniziativa di Difesa Strategica. Secondo lui gli Usa dovrebbero in primo luogo inaffermare, e sforzarsi di rendere più stringente, il trattato Abm che nel 1972 ha messo al bando le difese antimissili. Dovrebbero poi: ridurre la portata della ricerca nel campo dei sistemi difensivi sotto limiti ragionevoli; evitare dimostrazioni di tecnologia Sdi su larga scala; formare un gruppo di «avvocati del diavolo» che metta continuamente in discussione la efficacia presunta dello scudo spaziale, far approvare dal Congresso misure che riducano gli stanziamenti per le «guerre stellari» e che limitino la ricerca quanto a quanto possibile sul trattato Abm. Infine Drell ha suggerito la formazione di un comitato di esperti che esamini criticamente lo stato di avanzamento degli studi e che riferisca direttamente ai più alti livelli del governo e del Parlamento.

Fieschi ha invece sintetizzato il documento che il consiglio scientifico dell'Uspid ha diffuso nel maggio scorso su «Iniziativa di difesa strategica americana e la ricerca in Italia». Vi si esprime «preoccupazione» per il possibile coinvolgimento italiano in questa avventura. Un coinvolgimento che potrebbe consistere nella produzione di sistemi difensivi — il già fragile quadro della ricerca scientifica italiana.

Marco De Andreis

Mosca: Reagan su una linea «fallimentare»

«Una risacquatatura delle ben note posizioni», è il commento sul discorso del presidente Usa all'Onu - Due approcci distanti

Dal nostro corrispondente MOSCA — Non ha aspettato molto, la Tass, per sintetizzare un giudizio sul discorso di Reagan davanti alle Nazioni Unite. «Nei fatti una risacquatatura delle ben note posizioni fallimentari della politica estera di Washington e un tentativo di confezionare un contenitore più gradevole per le proprie, non costruttive, linee di rifiuto di imboccare la via verso reali misure di disarmo, verso il rafforzamento della stabilità strategica sulla base dell'uguaglianza e della pari sicurezza. L'irritazione, nella capitale sovietica, è palpabile. La mossa del presidente americano è uguale alle precedenti e conferma che la «complessa manovra pre-vertice» in corso a Washington è lungi dall'essersi conclusa.

«Stiamo assistendo a un grande spettacolo, simile a quelli del Bolscoj», ci diceva ieri un assai qualificato esperto sovietico di politica internazionale. Solo che gli interlocutori sovietici non si sono accomodati in sala a far da spettatori e ciò ha finito per complicare non poco i ruoli sul palcoscenico. «Certo che c'è una lotta, all'interno dell'Amministrazione americana, tra falchi e colombe, e ci sono quelli più ragionevoli e altri che puntano al peggio — continua pacatamente lo studioso sovietico — ma noi co-

nosciamo, dopo una ventina d'anni di trattative con gli americani, anche la componente di bluff che è inclusa in questo gioco. Si vorrebbe che noi ci accontentassimo di questa storia dei «good guys» e dei «bad guys» (dei «bravi ragazzi» e dei «cattivi ragazzi» n.d.r.), per poi invitare a fare in fretta un accordo coi buoni prima di dover avere a che fare con quelli che sono davvero cattivi». Sembra un modo per dire che quest'ultima uscita allo scoperto del presidente americano non è ancora l'ultimo atto. Che altri ce ne saranno e non è detto che saranno tutti compromessi ragionevoli. Da qui il tentativo di questi circoli di «imporre una condotta rigida» a tutta la fase precedente il vertice in modo da mostrare all'Urss che su una linea di intransigente riarmo e di una inflessibile realizzazione dello scudo spaziale c'è l'unità interna dei circoli dirigenti americani e c'è un accordo sostanziale degli alleati.

Anziché prudente e caute che a Mosca sono state probabilmente alla base delle ultime, meditate proposte avanzate da Mikhail Gorbaciov a Parigi. La «metà del cammino» verso una intesa, già percorsa da Gorbaciov, ha infatti reso assai difficile questa condotta di gara del presidente americano. E probabile che la linea che egli ha impersonato ancora l'altro ieri all'Onu gli procuri nuovi consensi interni e lo induca a mantenere il ruolo di alfiere della nuova invulnerabilità degli

Stati Uniti, ma — come paiono mostrare numerose reazioni di ieri nel campo alleato occidentale — ciò apre problemi acuti tra gli europei, sempre meno risolvibili con semplici richiami all'ordine. Nessuno, a Mosca (ma chi potrebbe, del resto?), è disposto naturalmente a giurare sull'Onu o sull'altra «varianta» del presidente americano. Giulietto Chiesa

La Tass esprime dubbi sull'intesa Italia-Usa

MOSCA — L'agenzia «Tass» ha dedicato una corrispondenza da New York all'incontro tra Reagan e Craxi. In essa si sostiene che esistero dubbi sulla riconciliazione tra i due uomini politici dopo le recenti polemiche sullo sfondo della vicenda Lauro. Scrive l'agenzia sovietica: «In una conferenza stampa dopo l'incontro Reagan-Craxi il portavoce ufficiale della Casa Bianca ha cercato di presentare le cose in modo da far credere che l'aspetto diplomatico non fosse altro che un «malinteso» e ha assicurato che «tutti i rancori erano ormai acqua passata», ma, secondo il parere della maggioranza degli osservatori, il rifiuto del portavoce di rivelare i dettagli del colloquio, le sue risposte confuse alla maggior parte delle domande sulle relazioni italo-americane e la reazione piuttosto tiepida della parte italiana sui risultati dei colloqui di Mosca — che l'incidente è lungi dall'essere chiuso». La Tass precisa di considerare la «grossolana ingenuità degli Usa» negli affari italiani» come causa della tensione sviluppatasi tra i due paesi.

Dal nostro corrispondente BRUXELLES — Per la prima volta la Nato ammette che i sovietici hanno bloccato l'installazione degli Ss-20. Dal rilevamento statunitense risulta che i vettori sovietici sono 441, cioè quanti erano nel settembre scorso. Sempre secondo gli americani, le installazioni sarebbero proseguite, per un certo tempo, anche dopo l'annuncio della moratoria unilaterale da parte di Gorbaciov, ma, almeno da settembre in poi, sarebbero state bloccate.

E l'elemento più rilevante emerso dalla riunione del «gruppo speciale consultivo» (Seg) l'organismo di coordinamento della Nato sulle trattative di Ginevra per gli euromissili, durante la quale, ieri a Bruxelles, il negoziatore Usa sulle armi a medio raggio Maynard Giltman ha riferito ai rappresentanti degli alleati l'andamento del dialogo con i sovietici.

Sul merito delle proposte recentemente avanzate da Gorbaciov anche a proposito delle armi nucleari a medio raggio, e che la delegazione sovietica ha formalizzato e illustrato nei dettagli al tavolo negoziale di Ginevra, il presidente del Seg, l'americano Allen Holmes, si è limitato a dire, ieri, che esse sono state esaminate dagli alleati «con i loro difetti e i loro aspetti convenienti solo a Mosca». Ma ha poi ricordato le parole pronunciate da Reagan all'Onu secondo cui esse contengono dei «semi che noi dobbiamo far maturare», nonché l'impegno del presidente Usa «a cercare di stabilire, nelle prossime settimane, un vero processo di dare e avere».

Le due novità che la Nato riconosce come tali, il blocco di nuove installazioni degli Ss-20 e i «semi» contenuti nelle proposte sovietiche, non bastano, comunque, secondo i suoi rappresentanti, a mutare l'orientamento dell'alleanza sul dispiegamento degli euromissili Usa. Il programma di installazione dei Pershing 2 e dei Cruise verrà portato avanti secondo la doppia decisione del 1979, con la colta clausola secondo cui essi potrebbero essere modificati o bloccati, e i missili già piazzati potrebbero essere ritirati, in conseguenza di un «completo, equo e verificabile accordo sul controllo delle armi».

«I padroni del fosforo uccideranno l'Adriatico»

Sul colpo di mano alla Camera, parlano gli studiosi: aumentando il limite di fosforo nei detersivi si accontentano solo i gruppi di potere

Dalla nostra redazione BOLOGNA — I più parlano di «manovre non limpide», di «forti pressioni di lobbies». Il ministro dell'Ecologia Zanone, invece, non drammatizza. Parla di «difficoltà», tra Senato e Camera, «conciliabili» ed assicura che «il governo non intende rinunciare all'obiettivo di scendere sotto il 2,5». Ieri a Bologna, al convegno sull'Adriatico «mare europeo» tenutosi di fronte ad uno stuolo di studiosi, amministratori pubblici e dirigenti sindacali (pubblici e sindacati emiliano-romagnoli, croati e sloveni hanno siglato in questi giorni una proposta unitaria per la difesa del mare) dei paesi e delle regioni costiere, l'argomento clou ha finito per essere il fosforo. Può anche sembrare una minimizzazione dei problemi ambientali, così acuti nel bacino nord-adriatico, ma in realtà si tratta di una questione nodale che va oltre il problema specifico.

I fatti, ma dal contendere, sono noti. La commissione Sanità della Camera, nella sua seduta di giovedì mattina, ha licenziato un progetto di legge sulla riduzione del fosforo nei prodotti per lavare che diverge in alcuni punti centrali da quello già approvato il mese scorso dal Senato. La riduzione del fosforo si ferma al 2,5, (e non arriva più all'1,4), dopodiché si dovrebbe valutare la situazione, scompare l'obbligo di scrivere sui fustini la pericolosità ambientale dei detersivi e, per di più, si limitano le restrizioni ai soli prodotti per lavatrici, escludendo tutta l'altra schiera di detersivi che pure di fosforo ne distribuiscono parecchio. Anche sulla questione dei prodotti sostitutivi del fosforo (Nta, zeoliti, ecc.) vengono rimesse in discussione precise norme a difesa della salute. Insomma, uno sconvolgimento bello e buono, nella sostanza, del risultato di un anno di lavoro culminato nel testo approvato all'unanimità dal Senato. Al di là della base di questo provvedimento — come si ricorderà — c'è un decreto d'urgenza assunto dal ministro dell'Ecologia agli inizi di settembre. Se non sarà con-

vertito in legge entro 60 giorni sarà considerato decaduto. «Ripresentato subito il decreto», ha assicurato il ministro Zanone, ma lo scoglio presentatosi alla commissione Sanità della Camera resterà pur sempre da superare e intanto passerà altro tempo. «È stata amputata una battaglia decennale», ha stigmatizzato il presidente della Regione Emilia-Romagna Turci, che comunque ha auspicato un'azione congiunta delle varie forze regionali e nazionali favorevoli alla riduzione del fosforo per evitare che la Camera (ne discuterà il 5 e il 6 novembre) approvi un testo diverso da quello del Senato. Un ristrettissimo margine d'intervento sul lavoro dei deputati, insomma, si ritie-



per il risanamento dell'Adriatico e più in generale delle acque italiane. Si dimostra, una volta di più, che ci sono forze del paese che non hanno ancora capito che il risanamento ambientale è parte integrante del risanamento economico e diventerà sempre più fattore condizionante delle stesse relazioni di mercato a livello europeo e mondiale. Le forze di maggioranza dimostrano di sottovalutare ancora il fenomeno dell'eutrofizzazione che rappresenta un rischio gravissimo per una delle principali fonti economiche italiane, quella turistica, che ha un fatturato di circa 60 mila miliardi. È sempre più necessario quindi che la predisposizione di misure di risanamento ambientale non si impantani nelle seche di miopi e obsolete logiche di mantenimento di uno status quo di crisi, ma solleciti invece un ampio processo di riqualificazione produttiva con effetti di allargamento dell'occupazione stessa. Così non si è fatto per la vicenda dei detersivi laddove ci sono state forze politiche di maggioranza

e settori imprenditoriali che hanno tentato di strumentalizzare la lotta all'eutrofizzazione per portare un attacco all'occupazione invece che lavorare fattivamente per processi di riconversione. La cosa appare ancora più grave se consideriamo che queste stesse forze hanno usato in questa vicenda linguaggi diversi a seconda che ci si riferisce ai lavoratori del mare o a quelli che producono i fosfati, cercando di fomentare una inaccettabile e mistificatoria conflittualità, in spregio agli interessi del paese e alla correttezza democratica. È necessaria ora la più ampia mobilitazione affinché il decreto venga convertito nei tempi utili ripristinando la percentuale di abbattimento del fosforo all'1%, in modo da fornire certezza alla lotta contro l'eutrofizzazione, ma anche e quella per la riconversione degli impianti con l'utilizzo a tal fine dei finanziamenti ottenuti grazie all'iniziativa dei comunisti.

Raffaello Misti

ne ci sia ancora. E quello che pensano anche gli ambientalisti e i dirigenti della Lega dei consumatori, che martedì hanno convocato a Roma una conferenza stampa per «spietellare» questa vergogna. «Agli atti parlamentari risultano esplicitamente e pressioni subite dai senatori durante l'iter del progetto di legge — afferma Milano, della Lega consumatori — e a me consta che essi avessero di questo preavvertito i loro colleghi della Camera. Fatto sta che mentre a noi è stata sempre negata l'audizione, la commissione Sanità della Camera ha ascoltato decine di enti ed organizzazioni tra le quali solo la Regione Emilia-Romagna ha detto «no ad emendamenti del testo approvato al Senato».

Alla conferenza stampa prenderà parte anche l'assessore emiliano all'ambiente, Chicchi, a nome del comitato regionale per la difesa dell'Adriatico. L'organico che raccoglie amministrazioni pubbliche, organizzazioni sindacali, categorie economiche è stato riunito ieri pomeriggio d'urgenza. Si è concordato di chiedere un incontro al capigruppo della Camera prima della discussione parlamentare. «Il bilancio di quest'anno di lotta per la difesa dell'Adriatico — afferma l'assessore Chicchi — segna il suo attivo ben pochi punti. Uno di questi sembrava essere la legge sulla riduzione del fosforo (che poteva togliere al mare qualcosa come 6-7.000 tonnellate di

fosforo all'anno, ndr) ma all'ultimo questa possibilità sembra caduta, anche se ci sono ancora margini di recupero. Perché un simile voltafaccia dei gruppi parlamentari che al Senato erano stati unanimi sul testo approvato? È un fatto grave, che stupisce e commenta il compagno Andrea Margheri, membro della commissione Industria del Senato. «Dc, Psi e Pri si sono rimangiati tutto quanto avevano sottoscritto nell'altro ramo del Parlamento. E sicuramente un cedimento alle forti pressioni di interessi particolari. Che non possono certo essere quelli dei lavoratori di Crotona, che giustamente protestano perché non vedono passare i contributi necessari alla riconversione del loro stabilimento. Si tratta di altri interessi, pur miopi, che vogliono colpire il primo tentativo di cambiare le esigenze economiche con quelle ecologiche. I senatori comunisti, comunque, s'impegnano sin d'ora, in caso di riesame, a difendere il testo già approvato».

Florio Amadori

In spregio agli interessi di tutti

Protesto vivamente, anche a nome della Sezione Ambiente della Direzione del Pci, per il colpo di mano operato dalla maggioranza governativa alla Camera in accordo con il Movimento sociale e con l'assenso di fatto del ministro per l'Ambiente e del sottosegretario alla Sanità sul decreto per l'abbattimento del fosforo nei detersivi già approvato con il concorso di tutte le forze politiche democratiche al Senato. Non solo si riporta al 2,5% invece che all'1% la quantità di fosforo, ma si rischia di far decadere l'intero provvedimento, frutto di anni di mobilitazione